

DAL PIL AL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

IL PIL È UNA MISURA DELLA PRODUZIONE COMPLESSIVA DI UNA COLLETTIVITÀ, MA NULLA CI DICE SULLA SUA DISTRIBUZIONE TRA GLI INDIVIDUI (EQUITÀ) E TRA LE GENERAZIONI (SOSTENIBILITÀ).

LA COMMISSIONE STIGLITZ-SEN-FITOUSSI INDICA IL PERCORSO PER NUOVE MISURE DEL BENESSERE.



Nell'ultimo anno l'attenzione di molti statistici ed economisti, nonché di numerosi leader politici, si è rivolta al tema della misura del benessere e dei limiti del Prodotto interno lordo (Pil) come indicatore del progresso di un Paese. Affrontare seriamente questo tema richiede, in primo luogo, il riconoscimento che i conti nazionali hanno rappresentato e rappresentano tuttora uno strumento indispensabile per orientare le decisioni di milioni di agenti economici, per valutare i risultati conseguiti e per prevedere il futuro.

Ciononostante, essi hanno alcuni limiti che li rendono inadatti, da soli, a rappresentare compiutamente il progresso di una società: in primo luogo, i conti nazionali adottano una metrica monetaria, mentre a molti degli elementi che determinano il progresso di un paese non è possibile assegnare in modo accurato un prezzo, così da aggiungere o togliere dal Pil il valore prodotto o distrutto da tali elementi; secondariamente, il Pil è una misura della produzione complessiva di una collettività, ma nulla ci dice sulla sua distribuzione tra gli individui (equità) e tra le generazioni (sostenibilità).

Tali limiti sono ben noti, e non da oggi, cosicché negli ultimi quaranta anni si sono moltiplicate le iniziative per sviluppare indicatori alternativi o complementari al Pil, ma solo nel caso dell'Indice di sviluppo umano (Isu) delle Nazioni Unite (Undp) possiamo parlare di un prodotto a cui i media, i politici e l'opinione pubblica pongono sistematicamente attenzione.

Quando, negli anni Trenta del secolo scorso, furono sviluppati i concetti di base di quello che sarebbe poi diventato il sistema dei conti nazionali, gli Stati Uniti e il mondo intero si dibattevano in quella che noi ancora chiamiamo la "grande depressione". Il paragone con la situazione che stiamo vivendo oggi sarebbe facile e non dovrebbe stupire, quindi, che come la crisi del 1929 portò allo sviluppo di nuovi modi di misurare l'attività di un Paese, le difficoltà odierne alimentino iniziative volte a stabilire nuove misure del progresso delle nostre società che vadano oltre il Pil. In realtà, il movimento volto ad andare "oltre il Pil" non nasce con la crisi economica. Guardando ai cinque anni passati tra il primo Forum mondiale dell'Ocse *Statistica, Conoscenza e Politica* – che

organizzai a Palermo nell'ottobre 2004 (con 540 partecipanti) – e il terzo evento della serie, tenutosi a Busan (Corea del Sud) alla fine del 2009 (2000 partecipanti), nonché al successo del *Progetto globale per la misurazione del progresso delle società* (www.oecd.org/progress), si nota come si sia andato consolidando un vero e proprio movimento globale sul tema della misurazione, in teoria e in pratica, del progresso delle nostre società. Il termine "progresso" è stato utilizzato nella Dichiarazione di Istanbul, firmata nel 2007 dall'Ocse, dalle Nazioni Unite, dalla Banca mondiale, dalla Commissione europea, dall'Organizzazione della Conferenza islamica, e il *Progetto globale* da me avviato alla fine del Forum di Istanbul, ha svolto un ruolo chiave di promotore delle idee enunciate nella Dichiarazione, stimolando ricerche metodologiche sull'argomento, creando un network tra le tante iniziative esistenti, organizzando conferenze in tutto il mondo, svolgendo attività di formazione verso coloro i quali erano interessati ad avviare un processo di misurazione del progresso.

Dal progetto globale alla Commissione Stiglitz

Come già notato, l'interesse che i politici e le istituzioni internazionali pongono oggi a questo tema è stato stimolato dagli eventi accaduti nella seconda metà del 2009, tutti strettamente legati al lavoro del Progetto globale: dalla pubblicazione della Comunicazione della Commissione europea *Pil e oltre: misurare il progresso in un mondo in evoluzione*, alla pubblicazione del rapporto della Commissione sulla *Misurazione della performance economica e del progresso sociale* (il cosiddetto "rapporto Stiglitz"), alla riunione di Pittsburgh del G20, alla roadmap annunciata dall'Ocse al termine del Forum di Busan. Proprio l'approccio proposto dal Progetto globale è stato sposato in pieno dalla Commissione Stiglitz, composta da 25 persone, compresi cinque Premi Nobel per l'economia, che ha formulato numerose raccomandazioni, che potremmo sintetizzare in cinque messaggi chiave¹:

- invece che concentrarsi su un concetto di produzione, quale è il Pil, si deve privilegiare la misura del benessere economico delle persone
- non esiste una misura singola che possa dar conto di tutte le varie dimensioni del benessere e gli indicatori compositi non sono una risposta soddisfacente, così come la misura della felicità
- non potendo avere un unico indicatore, ci si deve concentrare sulle dimensioni rilevanti per il benessere degli individui. Sulla base delle ricerche disponibili, otto appaiono le più importanti: lo stato psicofisico delle persone, la conoscenza e la capacità di comprendere il mondo in cui viviamo, il lavoro, il benessere materiale, l'ambiente, i rapporti interpersonali e la partecipazione alla vita della società e l'insicurezza. Inoltre, bisogna guardare alla distribuzione di tutte le dimensioni del benessere (equità)
- la sostenibilità non è solamente un fenomeno ambientale, ma comprende elementi di carattere economico e sociale e può essere misurata solamente guardando agli stock di capitale che la generazione attuale lascia in dote a quelle successive (stock di capitale prodotto, di capitale naturale, di capitale sociale e di capitale umano)
- per rendere operative le raccomandazioni formulate gli statistici

COMMISSIONE STIGLITZ-SEN-FITOUSSI

La Commissione sulla misurazione della performance economica e del progresso sociale è composta da 25 persone, compresi cinque Premi Nobel per l'economia. Istituita nel 2008 per iniziativa del Governo francese, la Commissione ha prodotto un rapporto nel quale identifica i limiti del prodotto interno lordo come indicatore dei risultati economici e del progresso sociale.

I componenti

Chair: Joseph E. Stiglitz - Columbia University, USA

Chair Adviser: Amartya Sen - Harvard University, USA

Coordinator: Jean-Paul Fitoussi - Institut d'Etudes Politiques de Paris, France

Members

Bina Agarwal - University of Delhi, India

Kenneth Arrow - University of Stanford, USA

Anthony B. Atkinson - Nuffield College, United Kingdom

François Bourguignon - Paris School of Economics, France

Jean-Philippe Cotis - Insee, French national statistical institute, Paris, France

Angus Deaton - University of Princeton, USA

Kemal Dervis - United Nations Development Programme (UNDP), New York, USA

Marc Fleurbaey - Université Paris 5, France

Nancy Folbre - University of Massachusetts, USA

Jean Gadrey - Université Lille, France

Enrico Giovannini - OECD, Paris, France

Roger Guesnerie - Collège de France, Paris, France

Geoffrey Heal - Columbia University, New York, USA

James Heckman - University of Chicago, USA

Claude Henry - Institut d'Etudes Politiques de Paris/Columbia University, New York, USA

Daniel Kahneman - Princeton University, USA

Alan B. Krueger - Princeton University, USA

Justin Lin - World Bank Washington D.C., USA

Andrew J. Oswald - University of Warwick, United Kingdom

Robert D. Putnam - Harvard University, USA

Nick Stern - London School of Economics, United Kingdom

Philippe Weil - Institut d'Etudes Politiques de Paris, France

Rapporteurs

Jean-Etienne Chapron, Rapporteur général - Insee, Paris, France

Jacques Le Cacheux, Xavier Timbeau - Observatoire Français des Conjonctures

Economiques (OFCE), Paris, France

Paul Schreyer, Marco Mira d'Ercole (OCSE)

Didier Blanchet, Laurence Rioux, Pierre-Alain Pionnier - Insee, Paris, France



PHOTO: OECD

¹ Da sinistra: Jean-Paul Fitoussi, Joseph Stiglitz e Amartya Sen, coordinatori e presidenti della Stiglitz Commission.



devono fare la loro parte, ma il compito più importante spetta ai politici, i quali, seguendo il percorso indicato nella Dichiarazione di Istanbul, dovrebbero costituire in ogni paese una “tavola rotonda sul progresso”, cui dovrebbero partecipare rappresentanti di tutte le componenti della società

Cosa può fare l'Italia

Cosa fare allora per applicare, in Italia, l'approccio proposto dall'Ocse e dalla Commissione Stiglitz? Il nostro Paese dispone di moltissimi dati per misurare il benessere, i quali andrebbero presentati in modo più sistematico e pubblicizzati, e l'Istat sta lavorando a questo obiettivo. D'altra parte, una recente delibera del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro propone di fare di quest'ultimo la sede della “tavola rotonda” sul progresso della società italiana, con

la partecipazione delle sue diverse componenti (politici, rappresentanti delle parti sociali e della società civile ecc.), con il compito di:

- discutere delle dimensioni che rappresentano il concetto di progresso
 - selezionare gli indicatori chiave a esse relativi
 - diffondere questi indicatori ai cittadini.
- L'Istat è pronta a fornire il suo supporto tecnico all'iniziativa.

La società italiana deve al più presto cercare di trovare un accordo sulle caratteristiche economiche, sociali e ambientali “chiave” su cui intende fondare il proprio modello.

La speranza è che l'occasione creata dalle iniziative brevemente descritte non venga sprecata, ma che l'Italia (da cui, con il Forum di Palermo, si è dato l'avvio a questo processo) utilizzi questi strumenti per promuovere e realizzare un più alto livello di benessere equo e sostenibile, conseguendo un vero progresso della società.

Enrico Giovannini

Presidente dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) - Università di Roma “Tor Vergata

NOTE

¹ Si veda www.stiglitz-sen-fitoussi.fr e J. Stiglitz, A. Sen, J.P. Fitoussi (2009) *Vers de nouveaux systèmes de mesure*, Odile Jacob, Paris.

BIOGRAFIA

ENRICO GIOVANNINI



Presidente dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) dal 2009.

Laureato in Economia e commercio all'Università “La Sapienza” di Roma, nel 1982 entra come ricercatore all'Istat, occupandosi di contabilità nazionale ed analisi economica. Dal 1989 al 1991 è dirigente di ricerca presso l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO), dove si occupa di analisi statistiche ed economiche di carattere monetario e finanziario. Nel 1993 è nominato direttore del Dipartimento di contabilità nazionale e analisi economica dell'Istat e nel 1997 assume l'incarico di capo Dipartimento delle statistiche economiche dell'Istituto.

Dal 2001 al 2009 è Chief Statistician e Director of the Statistics Directorate dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) di Parigi. Nel 2004 organizza il primo Forum mondiale su “Statistica, Conoscenza e Politica”, lanciando il progetto di ricerca globale “Misurazione del progresso delle società”, condotto dall'Ocse in collaborazione con la Commissione europea, la Banca mondiale e le Nazioni Unite

Dal 2002 è professore di Statistica economica presso la Facoltà di Economia dell'Università di Roma “Tor Vergata”. È stato professore a contratto in numerose università e membro dei comitati scientifici di istituzioni di ricerca italiane e internazionali (SIS, ISI, CIDE, OCSM, ISMEA, Excelsior, ISCONA, INSOR, Fondazione Mattei).

È autore di numerosi articoli in campo statistico ed economico, e di tre libri: “Understanding economic statistics” (Ocse, 2008), “Le statistiche economiche” (Il Mulino, 2006) e “Fabbisogno pubblico, politica monetaria e mercati finanziari” (Franco Angeli, 1992).

Ha curato, inoltre, alcuni volumi della collana Annali di statistica dell'Istat e volumi editi da Il Mulino, dal Sole-24 Ore e da Liguori.

I MESSAGGI CHIAVE DELLA COMMISSIONE

- Privilegiare la misura del benessere economico delle persone, invece che concentrarsi su una misura della produzione qual è il Pil.
- Non esiste una misura singola in grado di dar conto di tutte le varie dimensioni del benessere; gli indicatori composti non sono una risposta soddisfacente.
- Concentrare l'attenzione sulle dimensioni rilevanti per il benessere degli individui; otto sono le più importanti, sulla base delle ricerche disponibili:
 - lo stato psicofisico delle persone
 - la conoscenza
 - la capacità di comprendere il mondo in cui viviamo
 - il lavoro
 - il benessere materiale
 - l'ambiente
 - i rapporti interpersonali e la partecipazione alla vita della società
 - l'insicurezza

Inoltre, bisogna guardare alla distribuzione di tutte le dimensioni del benessere (equità).

- La sostenibilità non è solamente un fenomeno ambientale, ma comprende elementi di carattere economico e sociale e può essere misurata solo guardando agli stock di capitale che la generazione attuale lascia in dote a quelle successive.
- Gli statistici devono fare la loro parte, ma il compito più importante spetta ai politici, i quali dovrebbero costituire in ogni paese una “tavola rotonda sul progresso” cui dovrebbero partecipare rappresentanti di tutte le componenti della società.

Il rapporto integrale è disponibile sul sito della Commissione www.stiglitz-sen-fitoussi.fr